

MOHAMMED V., *per la seconda volta.*

Anno dell'egira 763 (1362 di G. C.). Mohammed raccolse il frutto di una mala azione di cui era assolutamente innocente. Intesa a Malaga la morte del suo nemico, n'ebbe gioia, detestando però la perfidia del suo alleato. Partì tosto per Granata, in cui entrò in mezzo ad universali acclamazioni il sabbato 20 djumadi 11.^o 763 (16 aprile 1362). Persino i partigiani di Abu-Said vennero a complimentarlo, e colle loro sommissioni procurarono di prevenire gli effetti della sua giusta vendetta. Dicesi che essendo stata da Pietro il Crudele mandata al re di Granata la testa di Abu-Said, gli venne da questo testificata la sua riconoscenza con un presente di 25 cavalli, ch'erano il fiore del suo haras, con bardature ricamate in oro e pietre preziose; e nel tempo stesso pose in libertà tutti i cristiani ch'erano prigionieri nei suoi stati. Qualche tempo dopo, un manipolo di sediziosi destò una ribellione e voleano porre in trono Ali ben Ahmed ben Naser, principe di regio sangue; ma i generali di Mohammed vinsero i ribelli in più scontri e costrinsero i capi a fuggire e nascondersi (1).

La perpetua alleanza negoziata da Mohammed col re di Castiglia, e le rivolte scoppiate negli stati di quest'ultimo, avrebbero fatto godere ai mussulmani di Granata di una lunga e profonda pace, se il loro sovrano non fosse stato costretto a fornir soccorsi al suo alleato contra il principe Enrico di lui fratello e contra il re di Aragona, che sforzavansi a detronizzarlo. Gl'invio da prima seicento scelti cavalieri, poscia un corpo di 7,000 uomini di cavalleria, non compresi i fanti. Queste forze assediaron Cordova, impadronironsi del vecchio castello, e non avendo potuto prendere la città, se ne vendicarono depredando e saccheggiando Ubeda e Iacn, e devastando le pianure dell'Andalusia e del Matrara, donde trassero seco gran numero di prigionieri. Mohammed trovavasi alla vigilia di mandar un'armata

(1) Qui finiscono gli estratti che dà Casiri della storia dei re di Granata tratti da Abdallah al-Khatib, conosciuta pure sotto il nome di vezir Lisam-ed-dyn, che fu ministro di Mohammed V e collega del vezir Abu'l Naim Redhwan.